CAMPOBASSO - Le risibili dichiarazioni dei redditi di « illustri » cittadini

Avvocati, industriali, boss del caffè diventano poveri di fronte al Comune

Poco più di quattro milioni denunciati dal proprietario di tutti i pullman per i trasporti urbani e suburbani — Tre milioni, invece, l'improbabile guadagno annuo del titolare di un pastificio

Un'interrogazione dei senatori PCI

Ogni mese a Taranto due omicidi bianchi

Continuano e si moltiplicano gli omicidi bianchi nell'area industriale di Taranto. L'ultimo — avvenuto nella azienda appaltatrice ICROT — risale al 18 febbraio scorso quando dal carro-ponte manovrato da un operaio si è staccata la cabina di manovra che, cadendo al suolo, ha schiacciato, uccidendolo, l'operaio Giuseppe Desiderato.

I primi risultati dell'inchiesta aperta sul tragico avvenimento hanno messo in luce senza alcun dubbio le gravi responsabilità della ditta.

Il Consiglio della fabbrica della Icrot ha fatto più volte presente alla direzione aziendale e all'Ispettorato del lavoro la pericolosità permanente rappresentata dall'uso di carri non giustamente protetti, ma la situazione non è mai stata modificata.

A tale proposito e in relazione alla sempre più preoccupante frequenza degli omicidi bianchi nella zona industriale di Taranto (si parla addirittura di due morti ogni mese da addebitare a precise negligenze padronali) i compagni senatori Cazzato e Romeo hanno presentato un'interrogazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Nell'interrogazione essi chiedono di conoscere i risultati degli interventi effettuati dall'Ispettorato del Lavoro in seguito alle denunce del Cdf nei confronti dell'ICROT e quali siano le risultanze del collaudo effettuato da parte dell'ENPI sui carri ponti dell'ICROT nell'ambito delle verifiche annuali; si chiede altresì di sapere — conclude l'interrogazione — quali misure (...) (il Ministro ndr) intende adottare sia per la prevenzione che per la individuazione delle responsabilità e punirle con il massimo rigore della legge ».

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO

Quali sono le dichiarazioni dei redditi di alcuni cittadini del comune capoluogo molisano? Per avere una risposta basta sfogliare le dichiarazioni ammucchiate sui tavoli e negli scaffali dell'ufficio tributi del Comune di Campobasso. Chi crede però di trovare un riscontro tra le entrate denunciate e quelle realmente incassate si sbaglia di grosso. Negli uffici tributi, infatti, come purtroppo molto spesso accade, alcuni liberi professionisti, imprenditori ed industriali noti ai cittadini di Campobasso per la loro ricchezza e benessere, risultano qui nullatenenti, o quasi.

Ma, per non lasciar cadere nel generico questa affermazione, è meglio vedere alcuni esempi concreti. Ci riferiamo alle dichiarazioni fatte nel '75 che riguardano le entrate del 1974.

Incominciamo da Francesco Nuccitorone, noto avvocato di Campobasso, presidente dell'Unione sportiva Campobasso, candidato alla Camera dei deputati nelle liste della DC nelle elezioni politiche dello scorso giugno, ex sindaco di Campobasso. Ha dichiarato un reddito negativo pari a 351.227 lire per quanto riguarda la professione esercitata, e un reddito di 2.403.317 lire derivante da beni immobili.

Il dott. Caro Della Valle, oculista. Per essere visitato dal medico deve lasciare l'importo almeno dieci giorni prima. Reddito dichiarato per la libera professione 4.131.836 lire; altro reddito dichiarato quello derivante dagli introiti che gli provengono dallo svolgimento della professione all'ospedale Cardarelli: lire 17.995.405.

Camardo Bartolomeo proprietario di uno stabilimento per la torrefazione del caffè, la distribuzione del prodotto viene fatta in tutto il Mezzogiorno. Reddito dichiarato lire 8.188.411.

Ferro Giuseppe, noto commerciante, proprietario di silos contenitori di grano, mulini, uno dei più grandi azionisti delle banche molisane, ammogliato un po' in tutti i settori commerciali e industriali. Reddito dichiarato 39.801.756 lire.

Il proprietario del molino e pastificio Martino, non bisogna scordarlo, esporta in tutto il mondo la pasta, anche negli Stati Uniti d'America. Gli elementi attivi dichiarati sono pari a 1 miliardo 427.022.034. Quelli passivi di un miliardo 425.304.052 lire. Il reddito imponibile per l'attività industriale quindi è pari a 1 milione 171.982 (sic!). Quello riferito al reddito dei beni immobili è pari invece a 3.693.649.

Saliola Alessandro, titolare della SEAC, proprietario di tutti i pullman adibiti per il trasporto urbano e suburbano a Campobasso. Reddito dichiarato: 4.323.600 lire.

Ruggero Giuseppe, imprenditore edile: da oltre trenta anni lavora nel campo dell'edilizia abitativa privata, bene inserito nel settore delle commesse pubbliche. Reddito dichiarato 3.475.600 lire.

De Francesco Valbreno, titolare del pastificio Fontana Vecchia, esporta pasta in tutta Europa. Reddito dichiarato 4.050.000 lire.

Di Cristoforo Carmine, impresa edile, case e strade. Reddito dichiarato 4.737.528 lire.

I fratelli Martino e Michele Carlone e la vedova Carlone signora Ciampitti, proprietari di un pastificio con 115 addetti, hanno così dichiarato il loro imponibile: primo hanno denunciato un reddito negativo pari a 1.624.270 lire, il secondo un reddito negativo pari a lire 2.158.835, la differenza di quest'ultima signora Ciampitti ha dichiarato un reddito di lire 211.432.

Potremmo aggiungere a questi altri nomi e riferirci a quelli del '73 ma ci pare inopportuno e secondario. Quelli che abbiamo citato sono tutti redditi dichiarati sono incredibilmente bassi e infondati.

Dobbiamo aggiungere anche che in questo momento particolare il Comune più assolutamente non può permettersi di non incassare le entrate che gli spettano, ma anche per le entrate stesse che, se gettate ILOR andrebbero a Comune, e che darebbero certamente un contributo importante a risolvere il problema della finanza locale. Per fare questo però occorre che ci sia la volontà politica e che nello stesso tempo venga rafforzato l'ufficio tributi che attualmente ha in organico solo tre persone e che si arrivi ad una commissione tributi comunale dove siano presentate tutte le forze politiche democratiche.

Giovanni Mancinone

Al Cardarelli di Campobasso ogni giorno decine di persone attendono il ricovero

Un ospedale che «scoppia»

Manca il personale specializzato - Non vengono rispettate le più elementari norme igieniche - Sovraffollamento nei reparti - Rimangono inutilizzate costose apparecchiature

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO

Da qualche giorno il personale paramedico dell'ospedale Cardarelli di Campobasso è in sciopero per l'acquisizione di un diritto sacrosanto e legittimo: quello delle qualifiche in base alle mansioni che ormai da anni svolgono. Così venerdì mattina decine di malati che dovevano essere ricoverati sono stati costretti a tornare a casa. Ma il problema del Cardarelli va al di là di quanto è accaduto venerdì; infatti ogni mattina, la gente è costretta a tornare a casa per la mancanza di posti letto. Decine di letti ammucchiati in pochi metri quadri, apparecchiature moderne che giacciono ormai da anni negli scantinati *per la mancanza di spazio e di personale specializzato, poca luce, nei bagni di piccolissima* dimensione sono ammucchiate migliaia di campioni di medicinali, per non parlare poi delle condizioni igieniche dei vari reparti: questo è quanto si nota entrando allo ospedale Antonio Cardarelli. L'altro ieri sera in ospedale all'ora della cena, sul carrello vi erano delle patate lesse, della mortadella, verdura, brodo e qualche mozzarella, tutto era scoperto, la cena viene servita in una zuppiera di plastica anziché nel vasso.. Quando il montacarichi non funziona, i cibi vengono portati ai vari piani con l'ascensore insieme ai malati, alla biancheria e tutto quel che capita, questo a discapito della bontà del pasto che non può che arrivare freddo ai malati. Un'altra cosa bisogna dire, il pasto viene servito dalle portantine, che molte volte, prese dalla fretta, sono costrette a lasciare lo straccio delle pulizie e prendere i piatti con i cibi..

A un infermiere che incontriamo nel corridoio chiediamo qualche spiegazione. Risponde che avrebbe tante cose da dire ma preferisce non farlo perché c'è sempre il «ducetti» dell'ospedale che ogni giorno si adoperano per fare i rapporti nei confronti dei lavoratori dipendenti. Anche negli altri reparti tutti hanno paura di raccontare, ma gli ambienti parlano da sé, non c'è bisogno di commenti: sono tutti presi a pugni da noi, alla cura dell'ammalato.

Al reparto maternità, dove la manca dalle 3 del mattino alle 18 mi questo non è nuovo di fronte a tutto questo. In una stanza di circa 30 metri quadrati, non c'è la finestra e così la luce elettrica è sempre accesa. C'sono 4 letti, e altrettante donne con i propri bambini appena nati, 30 più di scolaresche, familiari e qualche medico, è impossibile respirare.

Nel reparto ortopedia e chirurgia, la situazione non è diversa: in camerone terro, 40 letti in 50 metri quadri, ad un angolo accatastati alcuni medicinali. Ovunque, insomma, brande ed ammalati, bagni sporchi, poco personale paramedico (cioè tanti disoccupati che sono nella regione!), rumori, strani clacson, frenate brusche, urla, sono i rumori che provengono dalla vicina via Ugo Petrella centralissima della città.

Anche al reparto di cardiologia (dovrebbe essere quello più curato, visto la presenza massiccia degli anziani nel Molise) uomini e donne stanno nello stesso reparto, divisi tra di loro da uno squallido separé.

Il dott. Santopuoli, primario del reparto cardiologia, dice che i medici sono stati i primi a scontrarsi con la amministrazione dell'ospedale per il problema dello spazio. La questione, dice, non potrà essere risolta senza nuovi locali. Anche il dott. Nicola Liolà, direttore sanitario, conferma, dopo la quarta o accaduto venerdì mattina, quando alcuni malati sono stati mandati a casa per la mancanza di posti letto. Ma si aggiunge che la riorganizzazione degli ospedali e la sua sanità e l'esigenza di avere più personale paramedico specializzato.

I lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil del Cardarelli di Campobasso hanno più volte presentato alla giunta regionale del Molise lo schema per una pianta organica del personale, ma fino ad oggi nessuna risposta è stata data. Tutto questo mentre decine di malati, dovendo andare fuori, se hanno i soldi, nei vari ospedali della regione e continua il giovane sfruttamento del lavoro.

La giunta regionale dovrebbe quindi decidersi una volta tutte ad andare incontro agli interessi dei cittadini molisani ed ascoltare ciò che da sempre la opinione pubblica.

Intanto il movimento di sciopero, proprio perché non si è voluto approvare la pianta organica che dovrebbe andare ad altre 400 persone, il PCI ha deciso di tutto proprio la linea dei sindacati e chiede che vengano istituite da parte della Regione delle borse di studio da assegnare a quanti dovrebbero frequentare i corsi di formazione professionale per poi inserirsi nel mondo del lavoro.

g. m.

Protesta contro i 20 licenziamenti annunciati

« Prinz-Brau » di Bitonto in assemblea permanente

BARI

I dipendenti della Prinz Brau S.p.A. di Bitonto al termine della assemblea di fabbrica nelle due ore di sciopero del 23 u.s. sono passati all'assemblea permanente per protestare contro l'irresponsabile ed ingiustificato atteggiamento della direzione di voler effettuare ad ogni costo il licenziamento di 20 lavoratori.

L'assemblea ha stigmatizzato il comportamento della direzione aziendale e della stessa associazione industriale che non hanno nemmeno inteso concedere del tempo per approfondire la questione utilizzando i termini di 25 giorni previsti dall'accordo interconfederale.

I lavoratori denunziano la caparbia ed irragionevole posizione dell'azienda che mira a sopprimere tre reparti di lavoro (trasporto birra, vendite dirette, porterato) per passare in appalto e ciò per sfuggire agli impegni contrattuali e al confronto con il consiglio di fabbrica e con i sindacati sulla piattaforma rivendicativa presentata prima della procedura e che riguarda l'aumento degli organici, in base alle esigenze reali dei reparti, la programmazione e l'utilizzazione delle ferie per tutti, ognuno di impianti e l'assunzione degli stagionali in prossimità della parte più attiva di produttività.

Convocate dalla Commissione Agricoltura

Regioni riunite al Senato ma la Puglia non partecipa

Dalla nostra redazione

BARI — In vista dell'imminente esame dei progetti di legge sulla trasformazione dei contratti di mezzadria e di colonia, la commissione agricoltura del Senato ha promosso un'indagine conoscitiva su questo importante problema ed ha convocato anche le regioni interessate ad esprimere le proprie opinioni.

A questa opportuna iniziativa della commissione agricoltura del Senato la Regione Puglia non ha ritenuto di aderire. L'udienza riservata dalla commissione alle regioni che si è tenuta al Senato il 18 febbraio scorso è stata disertata dall'assessore regionale all'agricoltura Monfred, che non ha nemmeno inviato un proprio rappresentante.

Su questo grave episodio c'è da registrare una dichiarazione del compagno Antonio Mari, responsabile della commissione agraria regionale. «Questa assenza — afferma Mari — è grave e mostra insensibilità per un problema a cui sono interessati decine di migliaia di coloni, [illegible] ma anche per le entrate stesse che, se gettate ILOR andrebbero a Comuni, e che darebbero certamente un contributo importante a risolvere il problema della finanza locale. Per fare questo però occorre che ci sia la volontà politica e che nello stesso tempo venga rafforzato l'ufficio tributi che attualmente ha in organico solo tre persone e che si arrivi ad una commissione tributi comunale dove siano presentate tutte le forze politiche democratiche.

Giovanni Mancinone

CHIETI - Un operaio di 40 anni, padre di una bambina, è rimasto sepolto da uno smottamento di terriccio, durante lavori di scavo presso Chieti. Si tratta di Santino Mammarella, da Villamagna, morto schiacciato e soffocato da due metri di materiale terroso precipitatogli addosso — forse per infiltrazioni di acqua — mentre lavorava alla collocazioni di tubazioni.

SASSARI E CAGLIARI - Due governi cittadini a confronto

Modi diversi di fare (e non fare) cultura

Nel centro turritano la giunta di sinistra ha promosso una interessante rassegna teatrale senza nomi di grido e senza enormi spese - Nel capoluogo tutto tace: i pochi locali agibili sono chiusi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI

«Bertoldo a Corte», parabola della società repressiva, è stato rappresentato dalla Cooperativa «Teatro di Sardegna», al Teatro civico di Sassari. Lo spettacolo, che verrà replicato domani, si inserisce nel quadro della «Terza rassegna nuovo teatro» patrocinata dall'ente comunale. Nell'ambito della rassegna sono già stati presentati «Su Connottu» e «Parliamo di miniere», anche essi a cura della cooperativa. Dopo il «Bertoldo», verrà messo in scena «La obbedienza non è più una virtù», biografia teatrale di Don Lorenzo Milani.

Non si tratta, come si comprende subito, di un programma tutto maiuscole, di una grande stagione di teatro, secondo certo senso comune mancano gli attori di grido e i registi di fama, c'è un solo gruppo (e una sola tematica) continentale, il resto è tutto fatto in casa, ed incentrato preferibilmente sui problemi regionali. L'esito è positivo: i sassaresi hanno, per lo meno una serie di occasioni per fruire lo strumento culturale «teatro».

L'amministrazione comunale di Sassari (di sinistra, manco a dirlo) dimostra di avere a cuore i bisogni non solo materiali (strade, scuole, pulizia) dei cittadini, ma arriva a proporsi compiti di promozione culturale. Non è causale: nasce dalla convinzione che la città sia una entità complessiva, fatta di case e di verde, di piani urbanistici e di piazze, ma anche (e non in secondo piano) di rapporti umani e di gente.

Il teatro, in questa dimensione, ha spazio di risaltare per i suoi valori espressivi, non mediati dalla grande industria dello spettacolo e per le sue connotazioni di partecipazione popolare alla drammaturgia, per le sue possibilità di rapporto tra gli spettatori, non relegati nel ruolo di mari dietro schermi luminescenti.

Anche la scelta dei programmi sassaresi crediamo significativa, preferenza per un «popolare» teatro di movimento, che ci sia nostra [illegible] recente, e vive nelle problematiche che agitano i tempi attuali, dentro lo scorrere dell'uso.

Questo impegno comunale di Sassari ha preso [illegible] caso unico nel panorama regionale. L'amministrazione cagliaritana, infatti, tace. Tace, e cerca di far tacere [illegible] ne l'immobilismo non sopporta che si muova foglia [illegible] sono chiusi da tempo e di rappresentanza dell'Auditorium ancora non si parla. La «passeggiata» cooperativa dei [illegible] e in restauro da [illegible] Restano solo [illegible] Pirandello. Abbiamo avuto di recente [illegible] Giansiro Strehler e [illegible] che [illegible] piccolo borghese di Brecht.

Comprendiamo e difficoltà che assalgono chi deve [illegible] problemi: sono tanti, e a volte paiono insolubili. Eppure crediamo che si possa avviare una politica anche poco dispendiosa [illegible] capo di [illegible] nel campo della cultura e dello spettacolo.

I fondi: si fa tanto parlare di mancanza di fondi disponibili. Ebbene la Regione ha concesso, ed a solo un caso, un contributo di 40 milioni [illegible] un progetto [illegible] sull'Etna «postmassificato», in base alla legge 26 del [illegible] studio. Una città come la nostra priva di iniziative nei settori qualificanti, per la vita dei cittadini, priva di spazi, nel campo della cultura e del divertimento [illegible] non sarà soltanto [illegible] produttività [illegible] lavoro [illegible] quanto [illegible] ad una [illegible] Bertoldo a Corte [illegible] Alberto Rodriguez [illegible] spettacolo [illegible] quotidiano [illegible] Regione Sarda [illegible] Rodriguez [illegible] consiglio regionale un progetto di legge per [illegible] che aveva ottenuto consensi di tutte le forze [illegible] Perché sia stato attuato questo [illegible] oggi un impegno e un [illegible].

Ebbene, [illegible]

Sergio Atzeni

I componenti della cooperativa teatro di Sardegna impegnati nella rappresentazione dell'opera «Su Connottu» di Romano Ruiu, che riscosse unanimi riconoscimenti da parte del pubblico e della critica

Un «laboratorio» al Teatro Civico

Dal corrispondente

SASSARI

Che cosa è «Laboratorio teatrale aperto» che diretto da Nanzario ad opera a Sassari? Si tratta essenzialmente di una nuova esperienza culturale che mette a frutto le linee di tendenza emerse nel convegno di Prato sullo spettacolo (maggio 1976), nel contesto della radicale ristrutturazione di una politica del settore. Dopo un mese di attività del «Laboratorio», se è prematuro trarre le somme, si possono però indicare i nodi tematici fondamentali, di questa avvincente esperienza.

Innanzi tutto, il «Laboratorio» — per definizione — è «sperimentazione» del ruolo che può essere svolto nuovo protagonista dello spettacolo: i bambini. Se è vero che i destinatari sono anche gli insegnanti, gli operatori culturali, addirittura le famiglie, è anche vero che a trarne maggior profitto sono proprio i bambini, che [illegible] — con maggiore determinazione di quanto non si creda — alla rappropriazione del patrimonio ludico, gestuale, mimico, fonico e scenico dal quale sono stati pesantemente espulsi: ma sempre relegati nell'angusto ambito del «teatrino dei bambini».

Sapientemente orchestrato da un'equipe di gente di mestiere, di insegnanti, studenti, operatori teatrali, educatori, il «Laboratorio» sta però riconquistando gradualmente, ma con fermezza, la capacità espressiva e interpretativa degli adulti, perfino degli spettatori non protagonisti, che dalle esperienze teatrali tradizionali sono naturalmente ai margini.

Cade così il diaframma fra attore e spettatore, quello tra protagonisti e comparsa. Ma qual è il contenuto che è rappresentato e messo in scena da «Laboratorio»? Dopo aver preso conoscenza del [illegible] ne l'acquisizione delle potenzialità espressive del gesto, della [illegible] zione del ritmo e della musica, i bambini hanno avuto il primo contatto con gli strumenti musicali. Fondamentale che passa [illegible] situazione — permanente [illegible] pria da bambini — di [illegible] desocializzazione [illegible] che riconosce a questi [illegible] una sua dignità [illegible] maturità.

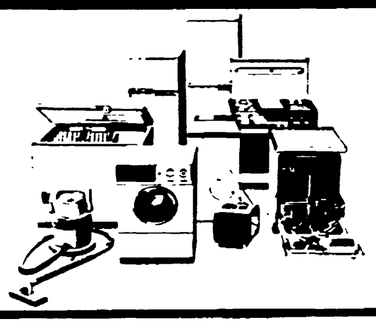
Importante è [illegible] anche la creazione collettiva dei testi, base — questa — funzionale a [illegible] della fantasia e dello spirito critico. Dunque così [illegible] partecipa e crea [illegible] nell'allestimento di uno spettacolo semplice e aperto.

Non è un caso che il «Laboratorio» operi al Teatro Civico, una struttura pubblica della città [illegible] cittadini [illegible] possono disporre [illegible] Dall'immediata [illegible] dal 15 gennaio. Fondamentale [illegible] questa iniziativa [illegible] organizzata [illegible] una ricerca collettiva e stimolante. Il «Laboratorio» [illegible] aperto [illegible] un servizio [illegible].

Esso intraprende, sopra [illegible] particolarmente [illegible] una esperienza del genere [illegible] Sardegna [illegible] Comune [illegible] Direzione artistica [illegible] Comune di Cagliari [illegible] Antonietta Chiesa e Stefano Manca.

Antonio Casu

Francesco Angelone
LA TUA VISTA
E' LA TUA VITA
ISTITUTO OTTICO
Corso Vitt. Emanuele 45-47
Tel. 085 21827 - PESCARA
Difficoltà con lenti
a contatto ed occhiali
dell'Istituto Ottico

c'è
da
PINOMÙ
nel 25° anno
della sua
fondazione
SASSARI

Zoppas
LA QUALITA'
CHE DURA

NEI MIGLIORI NEGOZI camere da letto ALFARANO
Rappresentante :
PIETRO CORVINO - Tel. [illegible]
mobili